

8 1222 • 2022
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Luca Agostinetti

Lisa Bugno

Paola Milani

Andrea Petrella

Sara Serbati

*Laboratorio di ricerca e intervento in
educazione familiare LabRIEF*

Università degli Studi di Padova



Montegrotto (PD)

17 settembre 2022

I contenuti

9.00 - 9.20 Accoglienza e saluti

9.20 - 9.30 Introduzione: il senso del progetto

9.30 - 9.50 Le mappe di comunità: dalla proposta alla realizzazione

9.50 - 10.00 Un esempio di mappa di comunità

10.00 - 11.00 Lavori di gruppo: condividiamo schede, mappe e idee

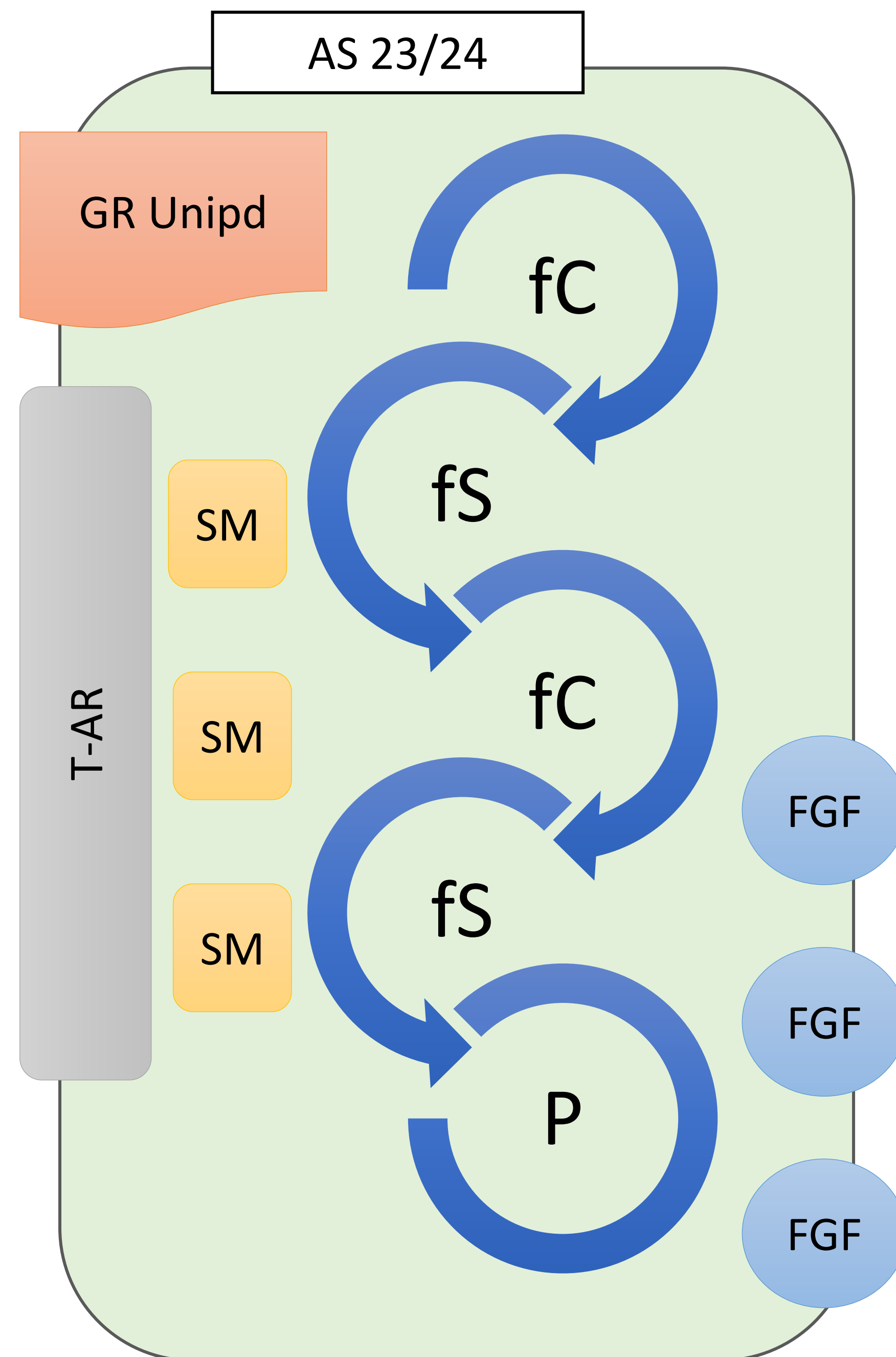
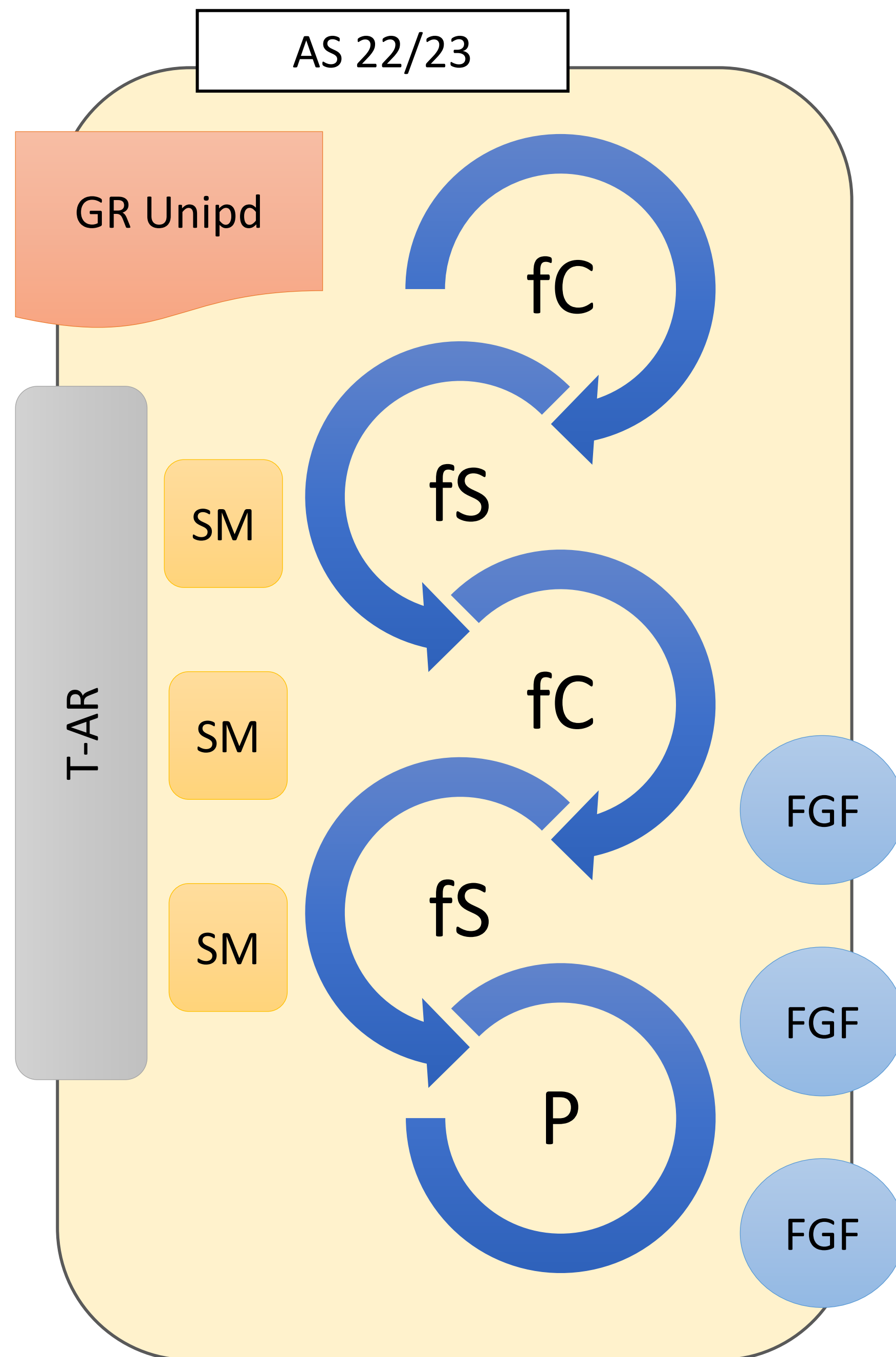
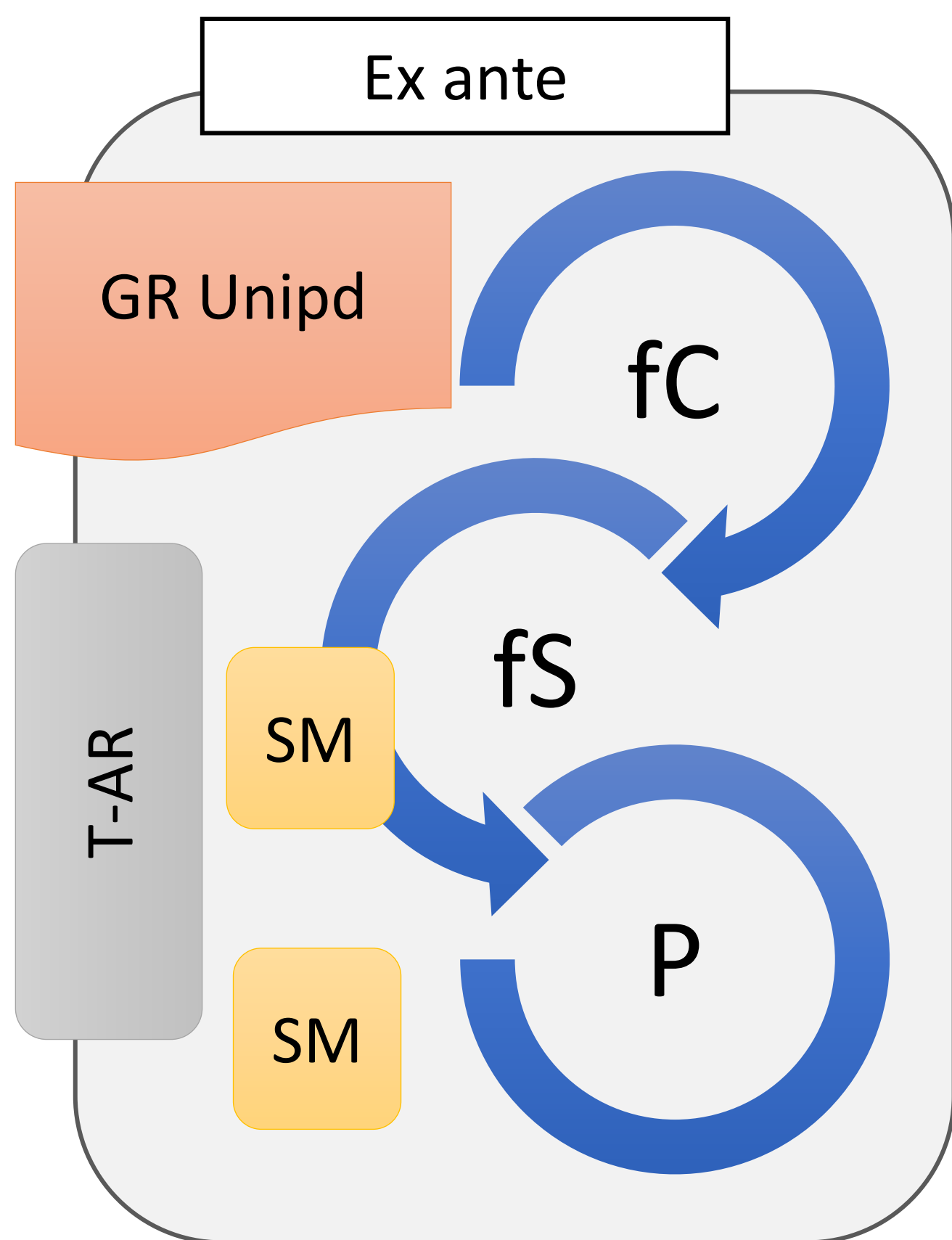
11.00 - 11.20 Pausa

11.20 - 11.50 Restituzione in plenaria dei lavori di gruppo

11.50 - 12.20 L'ambientamento

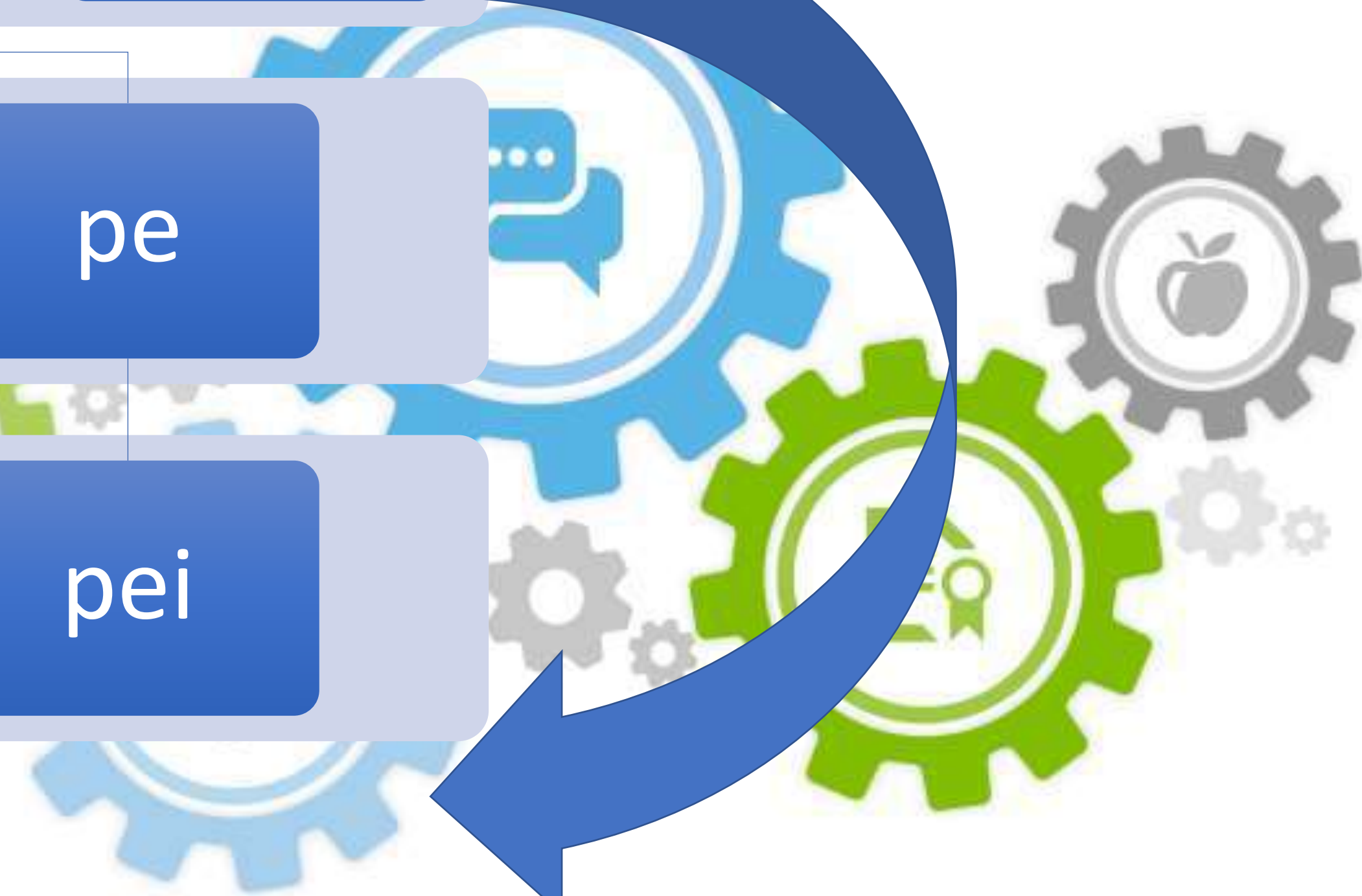
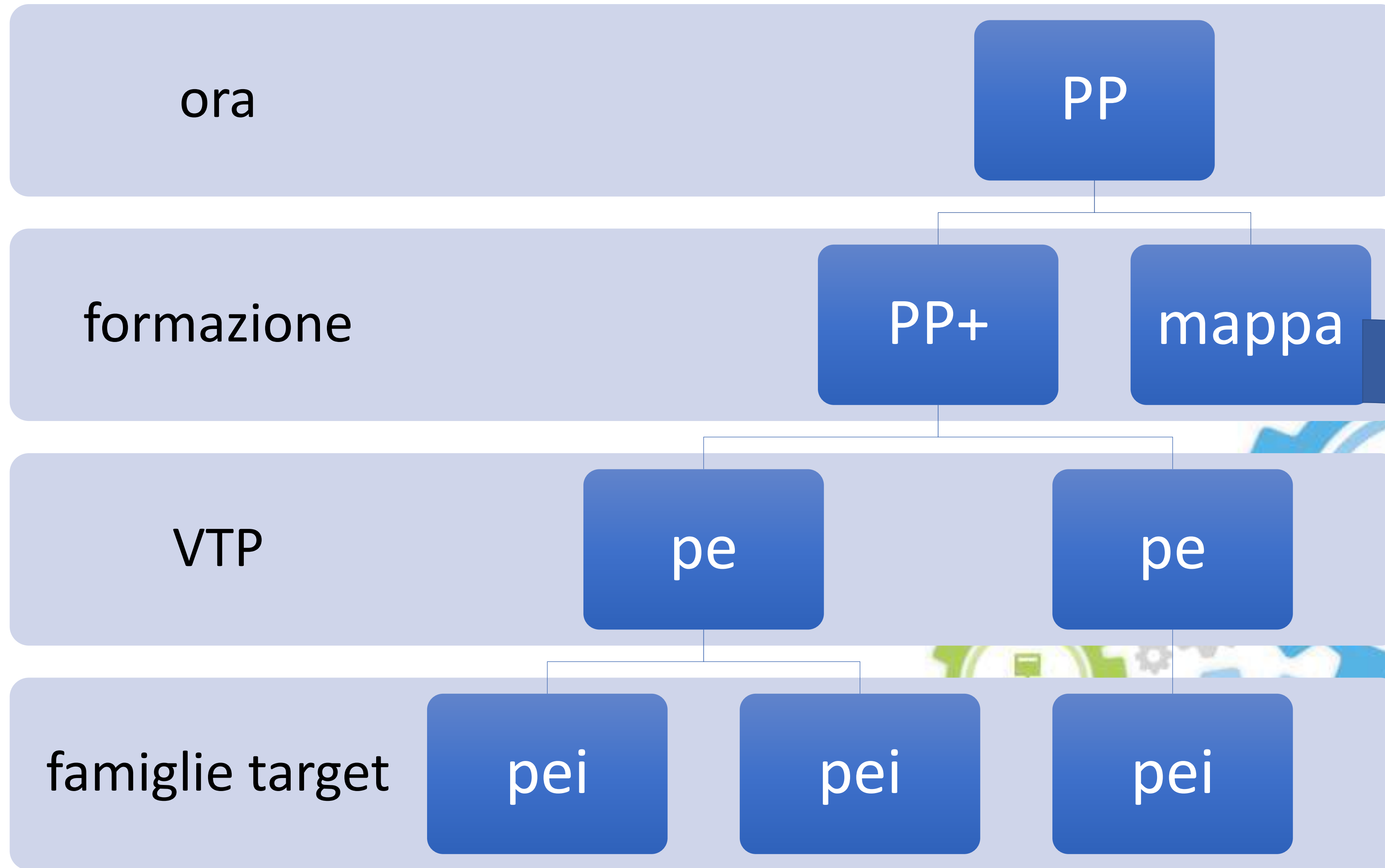
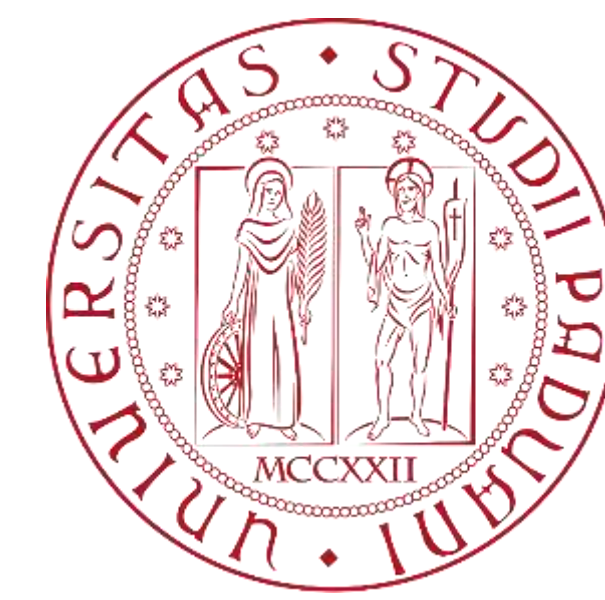
12.20 - 13.00 Condivisione delle prossime tappe

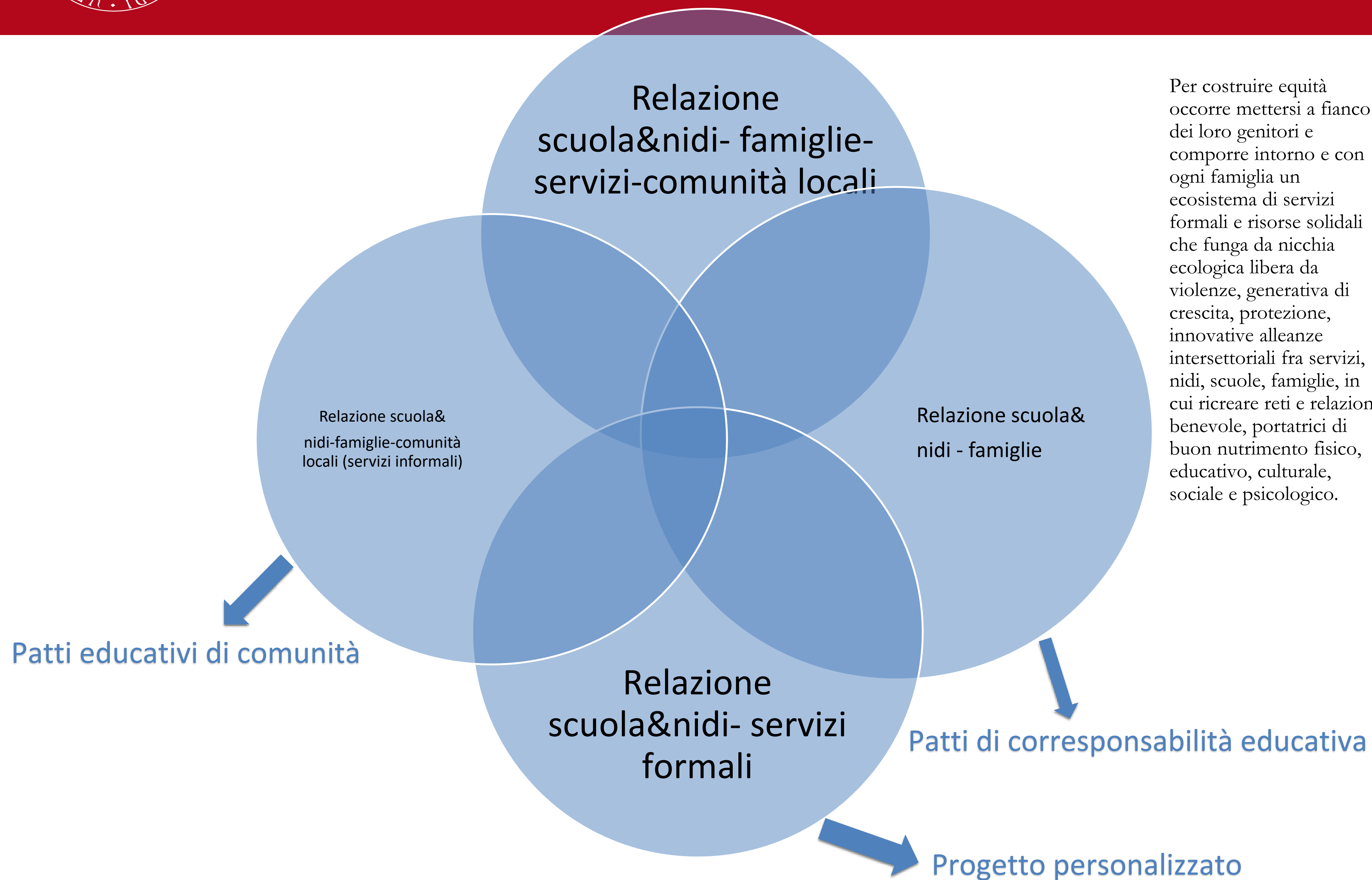
biennio formativo



	Dispositivi	conduttori	destinatari	Attività indirette	Formazione diretta	Formazione per servizio
GR	Gruppo di Regia	Unipd				
T-AR	Tutoraggio Assegnista di Ricerca	GR,	AR	240 (3h/sett.)		
SM	Sportello di Monitoraggio	GR, AR	T, CP	160 (8h/mese)		4
fC	Formazione di Coordinamento	GR, AR	T, CP	20	40 (5x4+4h)	44
fS	Formazione in Servizio	AR, T, CP	E		150 (50x3h)	15
P	Plenaria	GR, AR	T, CP, E	12	24 (6x4h)	12
FGF	Focus Group Formativi	F	T, CP, E		80 (20x4h)	4
totale				432	294	75







Per costruire equità occorre mettersi a fianco dei loro genitori e comporre intorno e con ogni famiglia un ecosistema di servizi formali e risorse solidali che funga da nicchia ecologica libera da violenze, generativa di crescita, protezione, innovative alleanze intersettoriali fra servizi, nidi, scuole, famiglie, in cui ricreare reti e relazioni benevole, portatrici di buon nutrimento fisico, educativo, culturale, sociale e psicologico.

PER CASA

Mappa 1: la nostra geografia attuale (il presente)

Cosa possiamo fare con le nostre educatrici?

- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi fa in ogni nido con le famiglie
- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con i servizi formali e informali del territorio (opzionale)
- Disegnare i confini e individuare le barriere
- Costruire la nostra mappa, il più possibile condivisa e partecipata con il team educativo

PER CASA

Mappa 2: la geografia che vorremmo (il futuro)

- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con le famiglie
- Repertoriare le pratiche: cosa, come, quando, chi può fare in ogni nido con i servizi formali e informali del territorio
- Disegnare i confini tra spazio sacro e spazio comune e individuare le barriere
- Costruire la nostra mappa, il più possibile condivisa e partecipata con il team educativo (passo 1) e con le famiglie (passo 2)

Definizioni e distinzioni tra violenze per commissione e per omissione (OMS, 2007)

Maltrattamento

Abuso sessuale

Negligenza/trascuratezza

Povertà/ Povertà educativa

NEGLIGENZA: «Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai **bisogni** di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte» (Lacharité, Ethier e Nolin, 2006)

All'origine della negligenza intervengono 2 ordini di fattori:

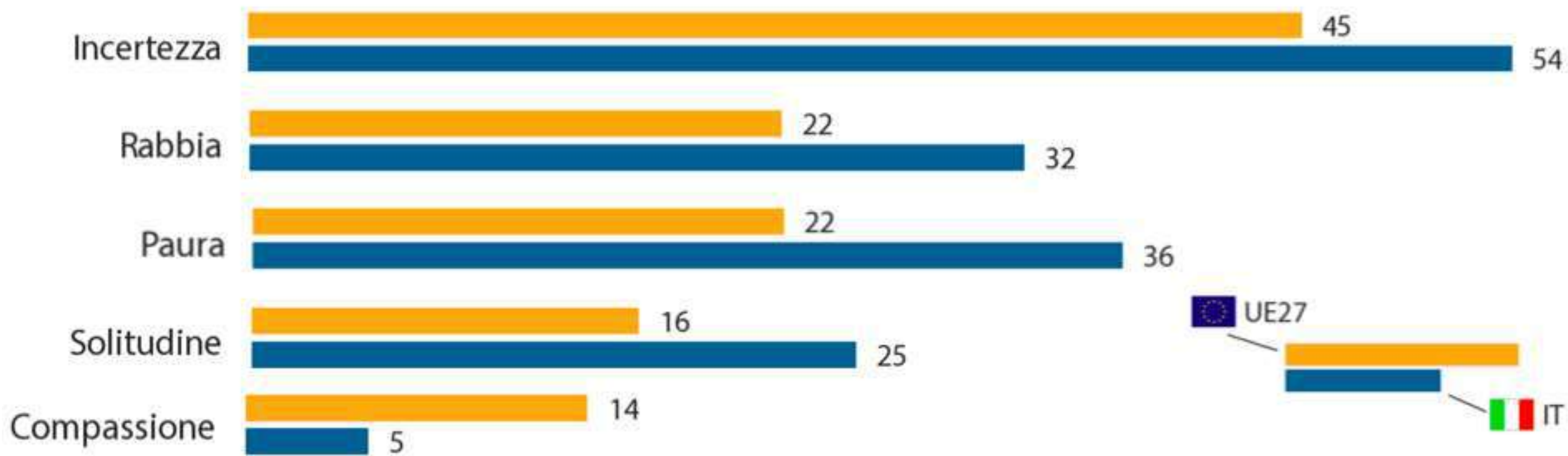
- una prima perturbazione che agisce nelle **RELAZIONI TRA GENITORI E FIGLI**;
- una seconda perturbazione che riguarda i **RAPPORTI TRA LE FAMIGLIE E IL LORO AMBIENTE DI VITA**.



Alcune premesse

- Possibilità di sviluppo pregiudicate dai contesti deprivati
- «determinanti sociali» della salute
- ... alcuni dati...

Quale sensazione descrive meglio il Suo stato emotivo attuale? (%)



Fonte: Eurobarometro 95.1, 2021

Attività sociale svolta negli ultimi 12 mesi (2021)



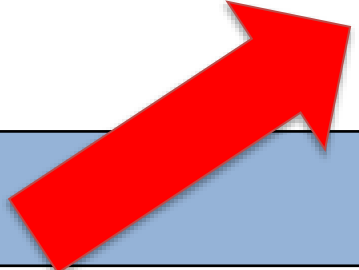
	riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace		
	2006		2021
ITALIA	2,0%		1,2%
VENETO	2,4%		0,7%

	riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo		
	2006		2021
ITALIA	9,0%		5,0%
VENETO	14,0%		6,3%

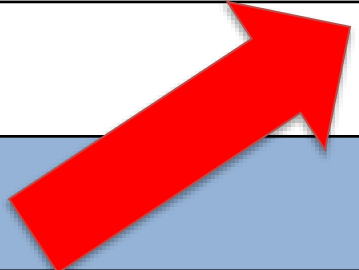
	attività gratuite in associazioni di volontariato		
	2006		2021
ITALIA	9,0%		7,3%
VENETO	13,1%		10,5%

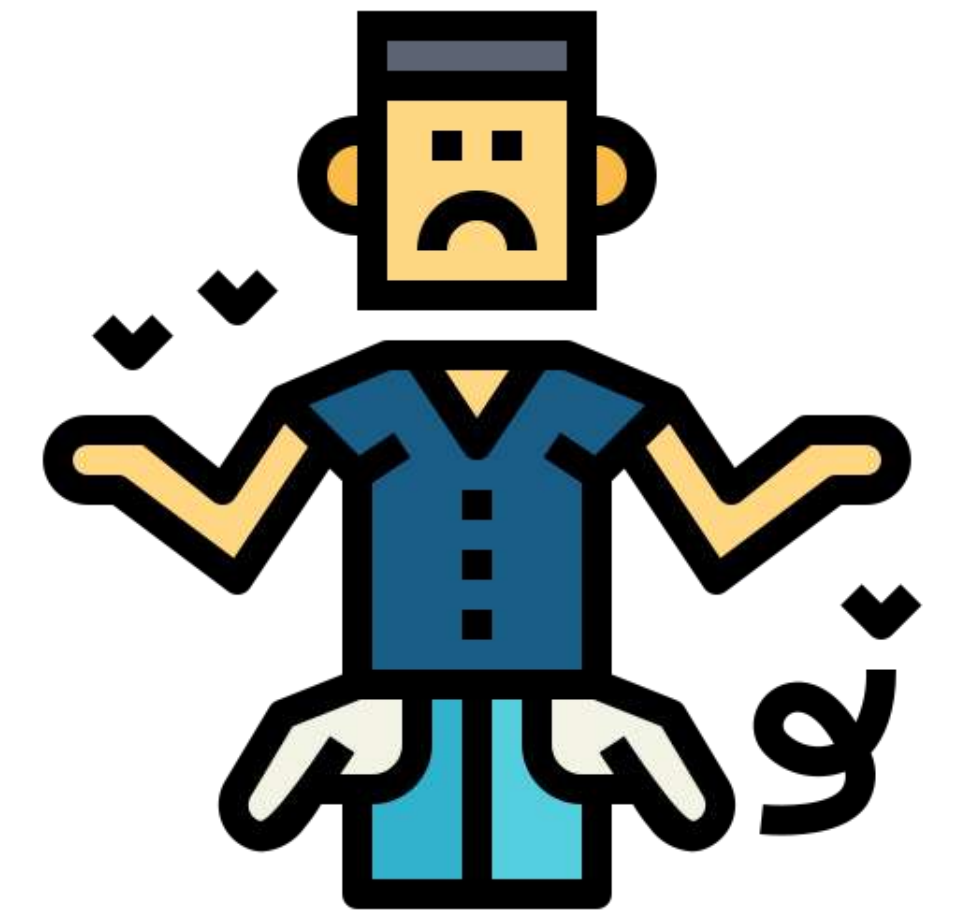


Povert  assoluta famiglie italiane 2006-2021

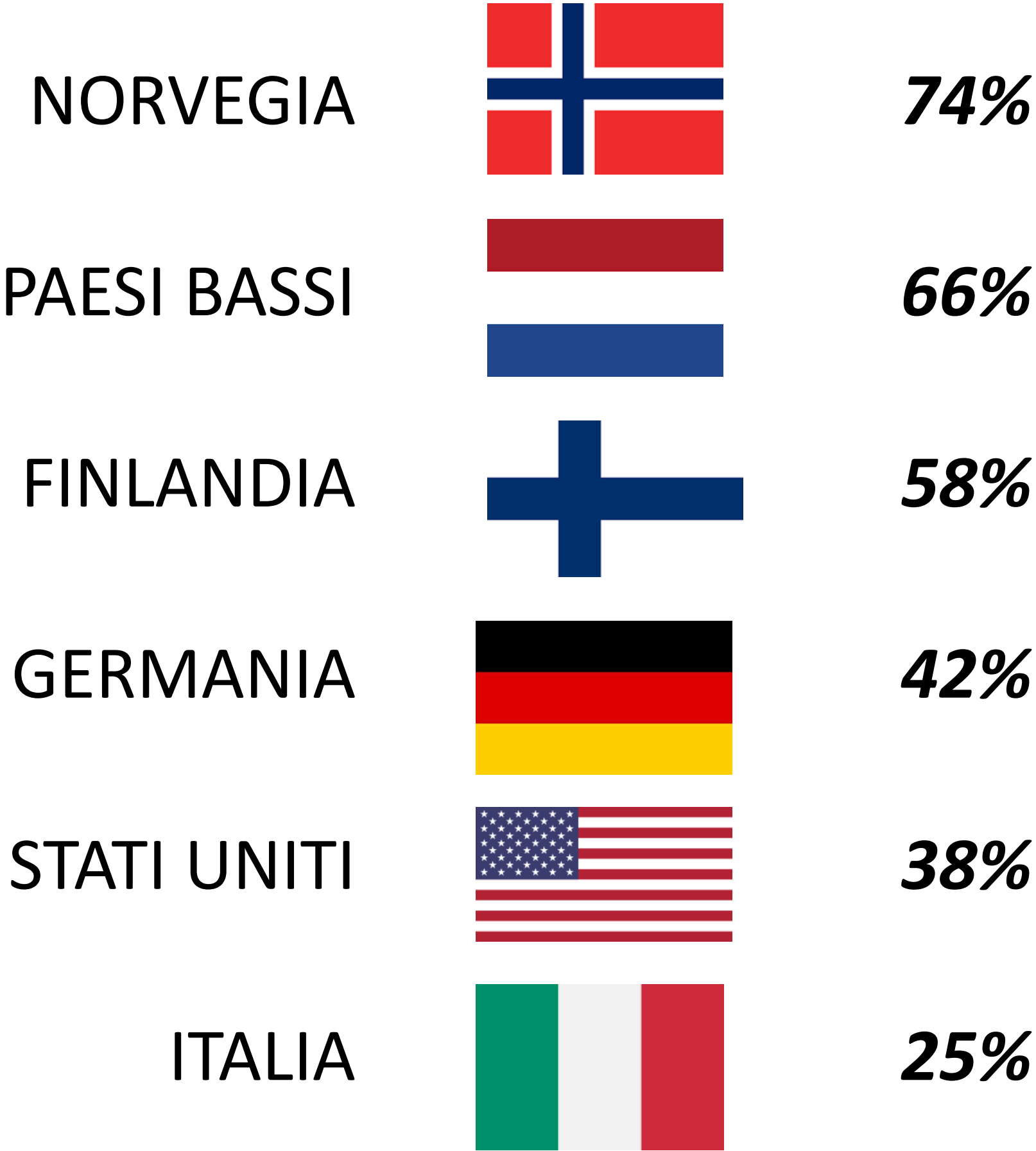
	2006		2021
ITALIA	3,5%		7,5%

Povert  assoluta individuale <18 anni 2006-2021

	2006		2021
ITALIA	2,9%		9,4%



Livelli di fiducia interpersonale (2021)



Fonte: World Values Survey, 2021

Alcune premesse

- La rilevanza delle risorse comunitarie e del lavoro di comunità
- Supporto sociale informale / formale
- Creazione di contesti inclusivi
- Aumentare le abilità dei singoli, ridurre l'handicap del contesto



proposta operativa:

la mappatura

Finalità

- Ridare centralità e protagonismo ai residenti, permettere loro di raccontarsi al di fuori dei contesti di assistenza e dei servizi;
- Individuare in maniera partecipata le risorse esistenti, attivabili o realizzabili sul territorio, funzionali alla creazione e al consolidamento di una rete solidale composta da famiglie, enti, associazioni, servizi, luoghi comunitari e beni comuni;
- Avviare o attivare attività o iniziative descritte e desiderate "dal basso" per mettere in relazione le famiglie con altre persone e sviluppare la possibilità di supporto reciproco;
- Coinvolgere le famiglie nelle attività della comunità in modo che possano diventare partecipanti attivi, sviluppare relazioni sociali, individuare supporti
- Rendere l'asilo nido un luogo in cui fare convergere iniziative

Cosa ci aspettiamo?

- Mappatura dei servizi, formali e informali, attivi sul territorio
- Mappatura dei luoghi di incontri e socializzazione, luoghi ove trovare sostegno, ecc.
- Mappatura delle associazioni, gruppi di volontariato, ecc.
- Processo di costruzione della mappa come occasione di incontro

Le possibili tappe del percorso

1. Formare la squadra
2. Definire l'area
3. Comunicare e promuovere l'iniziativa
4. Definire un calendario
5. Coinvolgere i genitori
6. Realizzare e animare gli incontri
7. Disegnare la mappa
8. Raccogliere e confrontare informazioni
9. Accogliere il cambiamento
10. Presentare la mappa

18 nidi coinvolti
16 schede realizzate



Dimensioni dell'intervento	esistente	ciò che vorremmo
Informare		
Sostenere la partecipazione e la coeducazione		
Accompagnare la genitorialità e formare le competenze educative		



- La mappa dell'asilo di Montegrotto

Lavori di gruppo

Ci dividiamo in gruppi di 2-3 asili nido (possibilmente mischiandoci il più possibile: PD e RO) e proviamo a confrontarci partendo dalle schede realizzate.

Focus non tanto sui contenuti specifici e dettagliati delle schede, ma su

- come sono state raccolte le schede?
- a quale livello di analisi siete arrivati?
- chi ha partecipato alla mappatura?
- sentite di aver bisogno di altre informazioni/altro tempo/altre persone per completare le schede?
- quali sono i prossimi passi che vi apprestate a compiere?

Lavori di gruppo

Ogni gruppo individua un portavoce e in plenaria condividiamo alcune idee-chiave per migliorare/arricchire le schede attuali, progettare nuove azioni, coinvolgere eventuali nuovi soggetti

- come sono state raccolte le schede?
- a quale livello di analisi siete arrivati?
- chi ha partecipato alla mappatura?
- sentite di aver bisogno di altre informazioni/altro tempo/altre persone per completare le schede?
- quali sono i prossimi passi che vi apprestate a compiere?



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



II ^{testo} INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA

RISULTATI E PROSPETTIVE





ogni **1.000** bambini residenti

45 sono seguiti dai

Servizi Sociali

ossia **401.766**





193 minorenni



ogni **1.000** in carico ai Servizi

sono **maltrattati**

ossia **77.493**

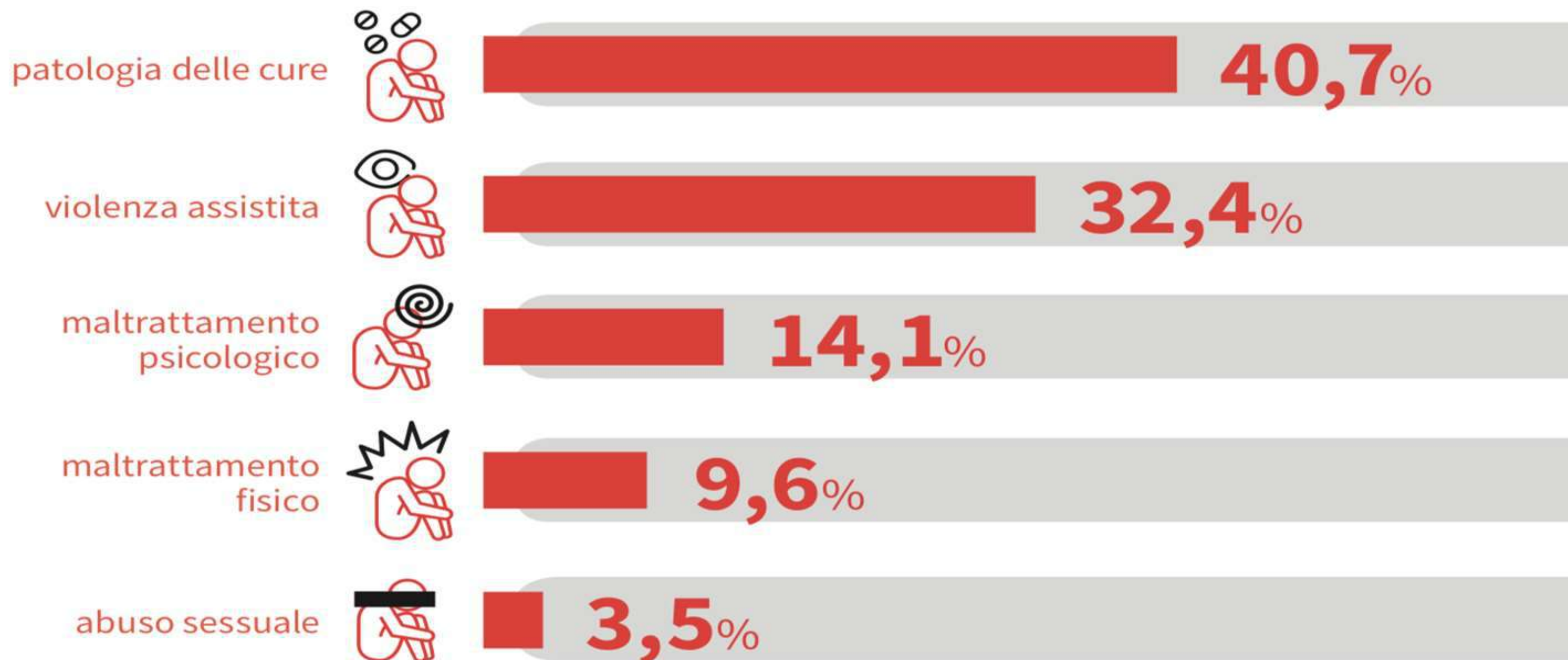


INFOGRAFICA 3.7

DI COSA SONO VITTIME I MINORENNI PRESI IN CARICO PER MALTRATTAMENTO IN ITALIA (MALTRATTAMENTO PRINCIPALE)

Fonte: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - Cismai - Terre des Hommes

NB: 11 Comuni non hanno fornito il dato



ADVERSE CHILDHOOD EXPERIENCES

The three types of ACEs include

ABUSE



Physical



Emotional



Sexual

NEGLECT



Physical



Emotional

HOUSEHOLD DYSFUNCTION



Mental Illness



Mother treated violently



Divorce



Incarcerated Relative



Substance Abuse

- <https://www.ncsl.org/research/health/adverse-childhood-experiences-aces.aspx>
- <https://www.rwjf.org/en/library/infographics/the-truth-about-aces.html>

Il concetto di vulnerabilità è promettente: invece di stigmatizzare, si connette a quello di capacità di azione, di empowerment e di resilienza, rivelandone la potenza intrinseca

Esistono delle disuguaglianze nella condizione di interdipendenza: per certe persone è particolarmente difficile stabilire dei legami con il proprio entourage avendo come risultato una risposta ottimale ai propri bisogni.

Questo può dipendere dalle disposizioni individuali ad esempio una condizione di grave malattia o disabilità o dai contesti sociali nelle quali queste persone evolvono per esempio una situazione di svantaggio o di oppressione.

NON è la persona che è vulnerabile, è la risposta che caratterizza il rapporto tra la persona e il suo ambiente che non arriva a costruirsi, è quando vacilla l'interdipendenza che si genera vulnerabilità: la vulnerabilità non come uno stato di debolezza, di incapacità, di insufficienza o di passività che si deve evitare, ma come una condizione ambigua che può suscitare incertezza, confusione, dolore, ma che comunque apre diverse possibilità nella composizione della nostra vita e del nostro sviluppo (Gilson, 2014).

Questa postura invita a mettere in evidenza non l'opposizione tra persone cosiddette vulnerabili e altre invulnerabili, ma piuttosto a concentrarsi sul tentativo di trovare risposte ai loro bisogni CON loro: invece di guardare le persone dall'esterno considerandole come vulnerabili si guarda a ciò che accade per la persona quando si discute con lei la situazione di vulnerabilità.

È costitutiva di questa concezione la nozione di **partecipazione**, secondo cui la persona è sempre soggetto dell'intervento che la riguarda: es. il genitore in situazione di vulnerabilità non è rappresentato come il prodotto di un cumulo di fattori, ma come un attore della scena sociale sulla quale può evolvere (Milani, 2022).

Molteplicità di fattori alla base del verificarsi del «fenomeno vulnerabilità», relativi:

- ai genitori: depressione e/o problemi di salute fisica o mentale, dipendenza da droghe e/o alcool, deficit intellettivi, ecc.
- alla famiglia: funzionamento familiare disfunzionale, ruoli genitoriali confusi o deboli, monoparentalità, violenza coniugale, separazioni iperconflittuali, ecc.
- all'ambiente socioeconomico: povertà, scarsità di reti sociali, di servizi educativi, sociali, sanitari, culturali (povertà educativa), delinquenza, ecc.
- al bambino: disabilità, disturbi e/o ritardi nello sviluppo, malattia, ecc.

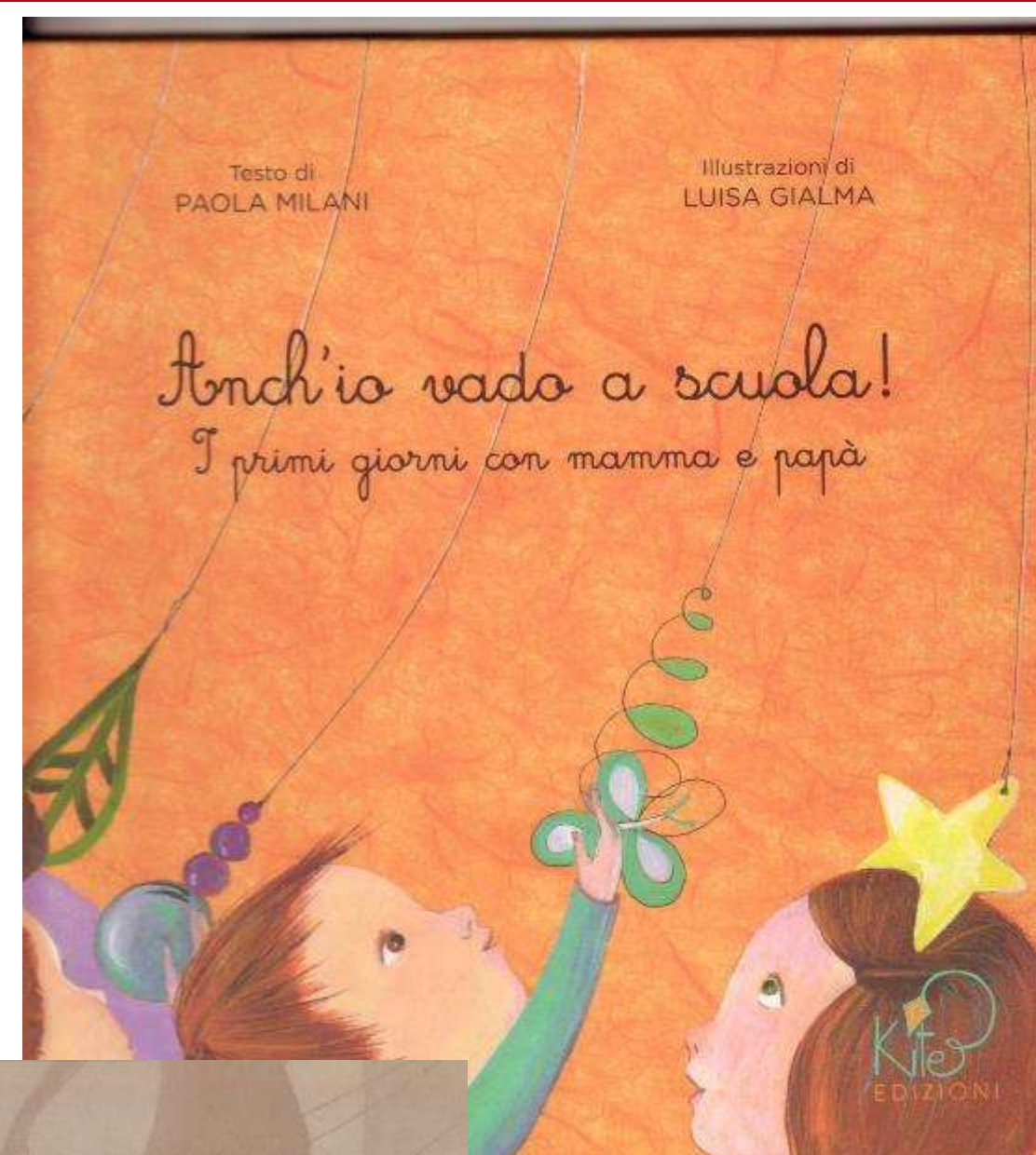
Negligenza e vulnerabilità non sono questione di genitori *inadeguati*, quanto di tutto un contesto debole nel dare struttura e sostegno all'esercizio del loro ruolo di primi responsabili dello sviluppo del bambino.

Ipotesi di ricerca più affermata nei casi di negligenza: se la questione prevalente è che questi genitori trascurano i loro figli, l'intervento di allontanamento, che espropria i genitori della competenza genitoriale rimettendola al servizio, non sembra essere l'intervento più appropriato.

Sembra quindi necessario sperimentare una risposta sociale (Sellenet, 2007, Aldgate et al. 2006, Lacharité et al. 2006) che:

- *metta al centro i **bisogni di sviluppo** dei bambini (e non solo i problemi e i rischi), la loro comprensione globale e integrata*
- *organizzi gli interventi in maniera pertinente *unitaria e coerente* a tali bisogni, capace cioè di tenere conto degli ostacoli e delle risorse presenti nella famiglia e nell'ambiente,*
- *secondo una logica *progettuale* centrata sull'azione e la *partecipazione* di bambini e genitori all'intervento stesso*
- *nel tempo *opportuno*, che si collochi in un momento della vita della famiglia a cui davvero serve e che sia quindi *tempestiva* e soprattutto *intensiva*, quindi con una durata nel tempo definita.*

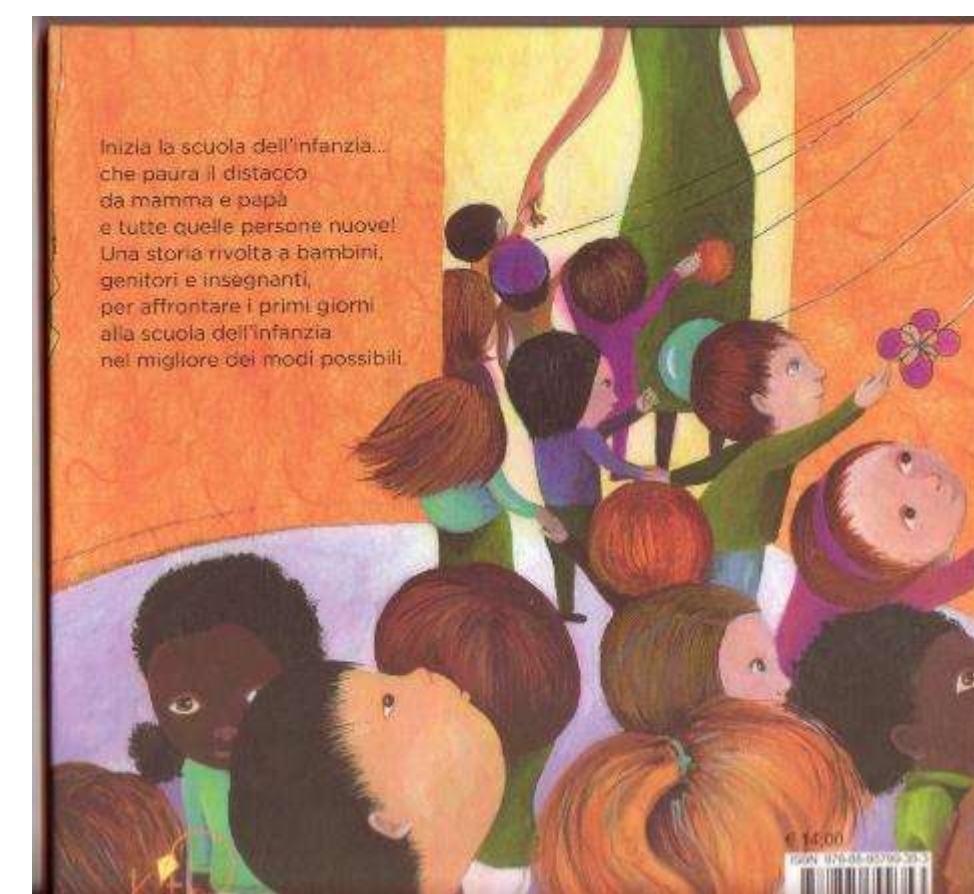
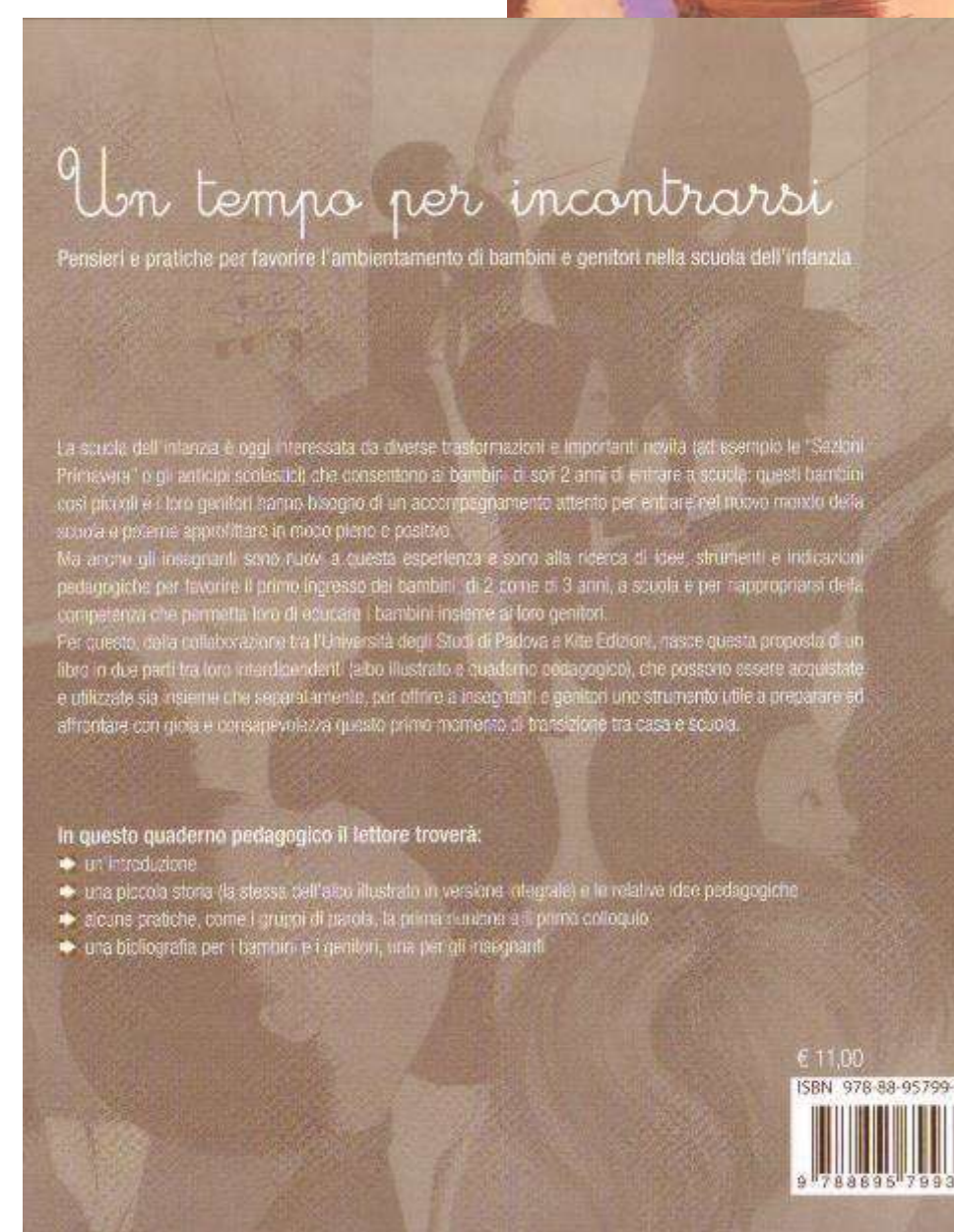
Pratiche di ambientamento e relazione con le
famiglie nel contesto del nido e della scuola
dell'infanzia



L'albo illustrato e il suo Quaderno pedagogico qui citati possono aiutare nel costruire la mappa della relazione nido-famiglie

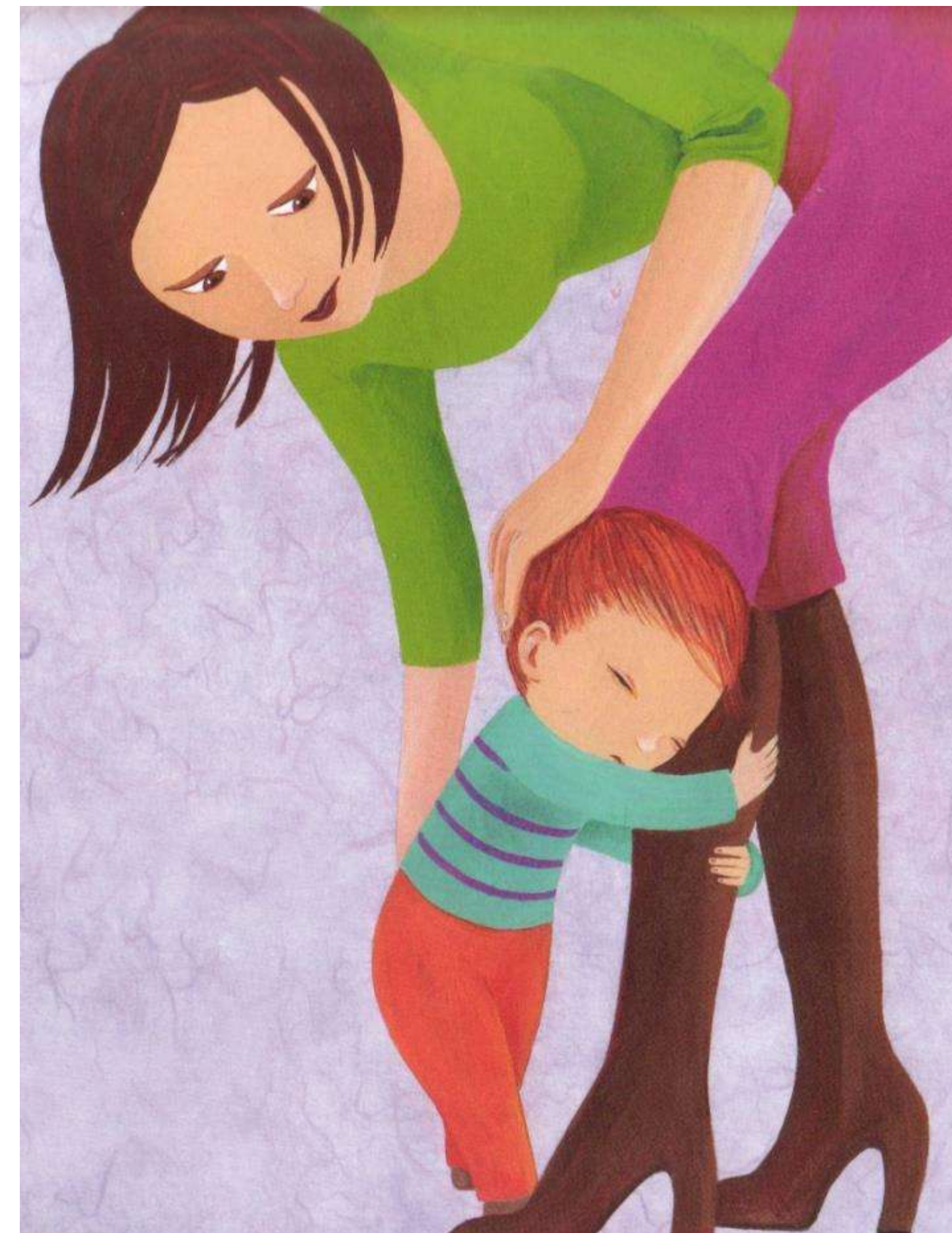
Milani P., 2010, *Anch'io vado a scuola! I primi giorni con mamma e papà*, Kite Edizioni, Piazzola sul Brenta, Padova.

Milani P. (a cura di), 2010, *Un tempo per incontrarsi. Pensieri e pratiche per favorire l'ambientamento di bambini e genitori nella scuola dell'infanzia*. Quaderno pedagogico, Kite Edizioni, Piazzola sul Brenta, Padova.



la prima riunione **per co-educare i bambini**

è il primo momento di incontro con il gruppo dei genitori prima dell'ambientamento del bambino, utile a iniziare la conoscenza reciproca, a dare e raccogliere informazioni per creare le condizioni facilitanti del processo di ambientamento.



L'INFORMAZIONE E LA CONOSCENZA: l'incontro collettivo

Stile comunicativo

Partecipante, dialogico e interattivo, centrato prevalentemente su un ascolto attivo e comprensivo.

Metodologia di conduzione

- ◇ Si lavora per suscitare **domande e questioni**, le risposte sono circolari, cercano di attivare le competenze e le esperienze di altri genitori;
- ◇ in questo tipo di riunione il messaggio che le educatrici danno è che le informazioni sono importanti, ma che non occorre dedicare tanto tempo ad esse perché ognuno può leggersele agevolmente; più importante è creare un **contesto di accoglienza reciproca** dove i genitori possano fare l'esperienza della fiducia verso le educatrici per dare avvio a una relazione di fattiva collaborazione reciproca;
- ◇ dando **informazioni di tipo organizzativo sul periodo dell'ambientamento** (quanti giorni il bambino deve venire accompagnato, da chi, per quanto tempo, con quale gradualità, perché, etc.), si inizia a porre attenzione al tema dell'inserimento cercando di creare un confronto tra i genitori su cosa rappresenta questa separazione per loro e per i figli. Ci si sofferma sul significato dell'inserimento più che sulle modalità organizzative: facendo ciò la scuola si propone come luogo di scambio di significati sulle problematiche educative che tutti i genitori si trovano a dover affrontare, come luogo di parola in cui è possibile fare l'esperienza dell'ascolto e dello scambio di riflessioni e di esperienze;
- ◇ risulta efficace presentare i vari momenti della vita del servizio attraverso la **proiezione di diapositive, filmati o una documentazione fotografica**;
- ◇ Anche la **testimonianza di altri genitori** che hanno vissuto precedentemente l'esperienza dell'ambientamento consente l'identificazione e la rassicurazione;
- ◇ sono forti segnali di accoglienza delle famiglie appartenenti ad altre culture la traduzione dei materiali informativi e della modulistica, la versione plurilingue di messaggi di benvenuto e delle varie scritte nella scuola, l'intervento di un mediatore linguistico-culturale negli incontri o la presenza di altri genitori migranti che facciano da interpreti.



Il primo colloquio genitori-insegnanti nei servizi per l'infanzia



*“É una ‘ordinaria’ occasione di aprirsi al punto di vista dei genitori e di apprendere la loro:
è una pratica di relazione individuale insegnanti-genitori che si realizza in vista dell’ambientamento, ma non solo, un luogo meso-pedagogico, un tempo di ascolto e di parola.
I genitori diventano reali interlocutori in quanto si conferisce loro lo statuto di conoscitori/intenditori del loro figlio”*

Milani P., Un tempo per incontrarsi, op. cit., p. 39

PERCHÉ (Obiettivi) :

- costruire un dialogo (dall'informazione alla conversazione!) con le famiglie per favorire la conoscenza iniziale, attraverso la raccolta di informazioni sul bambino, la sua storia, le sue relazioni.
- fare la prima conoscenza di mamma e papà e accogliere il loro sapere sul figlio;
- informare i genitori sulla scansione della giornata e sulle opportunità di crescita che il bambino vivrà a scuola;
- offrire l'occasione ai genitori di familiarizzare con gli insegnanti del loro figlio;
- discutere di aspettative, dubbi, timori ed aspetti educativi legati all'ambientamento e alla relazione scuola-famiglia;
- iniziare a concordare i primi obiettivi del progetto di co-educazione.

L'INFORMAZIONE E LA CONOSCENZA: il colloquio individuale



“La distinzione radicale è quella che, al di là delle loro diverse forme, delimita il colloquio autentico dal colloquio inautentico: il colloquio che comunica qualcosa dal colloquio che non comunica nulla; il colloquio che si apre al senso e il colloquio che si chiude al senso; il colloquio che si apre alla relazione e il colloquio che si chiude alla relazione; il colloquio che fa lievitare le risorse interiori di chi parla e di chi ascolta e il colloquio che le congela e le pietrifica”

Borgna E., *L'attesa e la speranza*, Feltrinelli, Milano, 2005, p. 202.

- *Cos'è*
- *A cosa serve*
- *Quando*
- *Come*
- *Il tempo*
- *Lo spazio, gli arredi*
- *i materiali*
- *Le fasi*
- *I contenuti*
- *I vissuti*



Tempi

- ◇ Ultimi giorni di agosto o primi giorni di settembre, comunque prima dell'inizio della scuola;
- ◇ Durata di circa 30 minuti;
- ◇ Possibilmente scaglionati in diverse giornate.

Spazio, arredi e materiali

- ◇ Attenzione alla comunicazione non verbale;
- ◇ **Scheda conoscitiva**, simbolo personalizzato, "quaderno dei genitori", disegni, fotografie, oggetti ecc.

Fasi

- ◇ accoglienza/apertura;
- ◇ Svolgimento/sviluppo;
- ◇ Conclusione/commiato.

Contenuti

- ◇ "il bambino": organizzazione della giornata, abitudini, momenti di cura, relazioni, rituali ecc.;
- ◇ "la famiglia": le abitudini, la composizione (attenzione ai pregiudizi e alle forme "inquisitorie"!), le relazioni, la rete sociale ecc.;
- ◇ "Il rapporto e il progetto educativo dei genitori": le regole, i valori, gli stili educativi, le risorse, i momenti piacevoli ecc.

"Emergono anche i concetti educativi, e cosiddette teorie implicite, a cui insegnanti e genitori, anche in maniera inconsapevole ispirano le proprie pratiche".

ATTENZIONI COMUNICATIVE

- parlare e ascoltare, trovare un equilibrio fra i due, non invadere l'altro né lasciarsi invadere
- mettersi d'accordo, esprimere i propri sentimenti e lasciar esprimere quelli degli altri, parlare in *io* ("*Sono contenta che mi abbia voluto dire questa cosa della sua bambina ...*")
- evitare giudizi, etichette, critiche, diagnosi perentorie (*il bambino è ... , il genitore è ...*);
- esprimere le domande, apprendere a formularle in maniera aperta, concreta, non inquisitoria, positiva, realista, permettere l'espressione delle domande dei genitori;
- usare una comunicazione prevalentemente descrittiva, legata ai fatti e all'osservazione piuttosto che interpretativa, legata alle idee e alle opinioni;
- costruire accordi concreti sulle cose da fare, co-costruire gli obiettivi, definire insieme le priorità, aprire la discussione

- Monitorare la comunicazione non verbale (propria e dell'interlocutore)
- Osservare (se stessi, l'altro, la relazione, il contesto)
- Ascoltare in maniera passiva (fare silenzio)
- Ascoltare in maniera attiva (introdurre la verbalizzazione e la riformulazione)
- Fare domande (piuttosto che affermazioni)
- Interrogarsi piuttosto che interrogare
- Riassumere
- Curare l'apertura e il commiato
- Servirsi di strumenti e materiali

Ostacoli per la comprensione reciproca nel colloquio scuola-famiglia

- Tempo ridotto
- Mancanza di uno spazio e di un setting adeguato
- Pregiudizi
- Modello di relazione *up-down* tra le insegnanti e i genitori
- Barriere della comunicazione
- ...

LE BARRIERE DELLA COMUNICAZIONE

T. Gordon, 1974

1. Dare ordini, comandare, dirigere.
2. Comandare, ammonire, mettere in guardia.
3. Moralizzare, fare prediche.
4. Offrire soluzioni, consigli, avvertimenti.
5. Argomentare, persuadere con la logica.
6. Giudicare, criticare, biasimare.
7. Fare apprezzamenti, manifestare compiacimento
8. Ridicolizzare, etichettare, usare frasi fatte.
9. Interpretare, analizzare, diagnosticare.
10. Rassicurare, consolare.
11. Indagare, investigare.
12. Cambiare argomento, minimizzare, ironizzare.



Quali sono:

- i tempi (quando, quanto, ecc)
- I luoghi (il setting)
- i soggetti
- i temi/ contenuti
- gli strumenti / i materiali
- i possibili ostacoli
- ...

LA FORM-AZIONE CON I GENITORI: I “GRUPPI DI PAROLA”

Momenti di confronto, riflessione e sostegno reciproco in piccologruppo con la conduzione/facilitazione di un'insegnante e la mediazione di materiali

Vengono evitate modalità frontali di presentazione di contenuti e la proposta di strategie considerate universalmente valide, per privilegiare una 'narrazione riflessiva' che parte appunto dalla narrazione di situazioni vissute dai genitori e/o dagli insegnanti attraverso un approccio animativo di tipo conversazionale, che favorisce la comunicazione tra genitori e educatori. (...) un approccio 'debole' perché lontano dalla logica trasmissiva e dall'idea della titolarità esclusiva del sapere 'esperto', per interrogarsi con curiosità e atteggiamento di ricerca sull'esperienza, anche quella più difficile, e apprendere da essa.

Milani P. (a cura di), *Un tempo per incontrarsi*, op. cit., p 17.

LA FORM-AZIONE CON/PER I GENITORI: PARENTING SUPPORT E “GRUPPI DI PAROLA”

FINALITA’

Per i genitori

- ◇ Partecipare a un’azione di “parenting support”
- ◇ Facilitare l’espressione delle emozioni e dei pensieri attivati dalla separazione – magari la prima – dal proprio bambino;
- ◇ Contestualizzare l’esperienza del “lasciarsi” e “ritrovarsi” a scuola all’interno del processo di crescita del bambino e dell’intero ciclo di vita della famiglia;
- ◇ Entrare in contatto con altri genitori e avviare una conoscenza che possa preludere ad azioni di reciproco supporto;
- ◇ Stimolare il confronto di atteggiamenti e strategie educative che possono facilitare l’inserimento.
- ◇ “Normalizzazione” di alcuni comportamenti dei bambini: pianti e proteste anche prolungati; crisi “rimandate”; regressioni momentanee; assenza di racconti sulla giornata scolastica; litigi con i compagni etc..

LA FORM-AZIONE CON/PER I GENITORI: I “GRUPPI DI PAROLA”

FINALITA' Per gli insegnanti

- ◇ Conoscere storie e stili educativi familiari direttamente dalle voci delle mamme e dei papà;
- ◇ Esplicitare, motivare e condividere la pedagogia della scuola in termini di “idea” di bambino, di sviluppo e di educazione;
- ◇ Conoscere attraverso il “sapere intimo” dei genitori le caratteristiche e le risorse dei bambini di cui si inizia a prendersi cura.

Per la relazione scuola-famiglie

- ◇ Consentire la sperimentazione da parte dei genitori di una situazione di ben-trattamento, esemplificativa di una futura relazione rispettosa e paritaria con le insegnanti;
- ◇ Negoziare il significato dell’atto educativo come ricerca continua e condivisa di strategie da sperimentare e verificare;
- ◇ Avviare la costruzione di un atteggiamento di coerenza educativa fra i microsistemi di vita del bambino.

LA FORM-AZIONE PER/CON I GENITORI

I “GRUPPI DEL FARE”

Momenti confortanti, laboratoriali, socializzanti in piccolo gruppo con la presenza di un’insegnante:

- ◇ Il té dell’accoglienza;
- ◇ Visione di documentazione, di libri e materiali;
- ◇ Costruzione del “libro del cuore”;
- ◇ Costruzione dello “stemma di famiglia”
- ◇ Cooking communities
- ◇

I “GRUPPI DI PAROLA”

Momenti di confronto, riflessione e sostegno reciproco in gruppo con la conduzione/facilitazione di un’insegnante e la mediazione di materiali:

- ◇ “Anch’io vado a scuola!” di P. Milani
- ◇ Il pentolino di Antonino di I.Carrier
- ◇ “Il grillo troppo ‘attaccato’ ai genitori” di A. Marcoli
- ◇ “Il fiume” di B. Tognolini
- ◇ “Soffio nel vento” di J. Anthony
- ◇ “Chissadove” di C. Valentini e P. Giordano
- ◇ “I figli sono come aquiloni” di E. Bombeck
- ◇ I libri che si leggono con i bambini ...

La pratica dei gruppi di parola:

Quali sono i vantaggi :

- Per noi insegnanti
- Per i genitori
- Per i bambini

Quali sono gli svantaggi

- Per noi insegnanti
- Per i genitori
- Per i bambini

Materiali

Vademecum

La grafica è curata, non appare come un materiale burocratico (grigio e fotocopiato), ma un materiale dell'infanzia. E' costruito con i disegni dei bambini, il linguaggio utilizzato è semplice e chiaro, c'è spazio per le annotazioni personali, per il proprio nome e cognome che viene scritto prima della riunione dalle insegnanti, come gesto di attenzione. Viene consegnato all'inizio, con una penna, in modo che i genitori possano usarlo da subito per prendere appunti.

Nel V. la scuola presenta in sintesi:

- ◇ Le idee-chiave del progetto pedagogico: non la programmazione didattica, ma un document (la propria MAPPA!) più ampio in cui la scuola sintetizza il significato che attribuisce all'educazione dei bambini, rende pubblica, manifesta la propria *vision*, delinea il proprio ruolo e quello delle famiglie nel concorrere all'educazione;
- ◇ Il "percorso accoglienza" con l'indicazione di tutte le modalità organizzative per l'ambientamento, la tempistica e una breve riflessione teorica sul significato pedagogico dell'ingresso a scuola dell'infanzia e sul senso della separazione genitore-figlio;
- ◇ L'organizzazione della vita a scuola, la giornata-tipo, il regolamento e altre informazioni utili;
- ◇ Il calendario delle iniziative di tutto l'anno educativo (giorni festivi, riunioni genitori-insegnanti, date per colloqui individuali, feste, laboratori etc.).

L'INFORMAZIONE E LA CONOSCENZA:

Materiali: **Scheda conoscitiva**

Obiettivi

- ◇ Dotarsi di un piccolo strumento per favorire la conoscenza iniziale del bambino, attraverso la raccolta di informazioni sulla sua storia, le sue relazioni, per permetterci di avviare il rapporto con il bambino a partire da elementi concreti messi a disposizione dalla sua famiglia;
- ◇ Accogliere il sapere dei genitori su quel bambino, il loro sapere intimo che nasce dalle consuetudini della vita quotidiana;
- ◇ Favorire un momento di **riflessività** nel singolo genitore e/o nella coppia offrendo al genitore l'opportunità di trasformarsi in **narratore** della storia del suo bambino, della sua storia di relazione con lui, della storia di sé come genitore;
- ◇ Permettere al genitore di esprimere il suo racconto, di mettere in comune il suo sguardo, le sue teorie, i suoi significati sul bambino, per poterli confrontare con quelli di un terzo esterno;
- ◇ Comunicare ai genitori il nostro interesse di insegnanti per il loro bambino, metacomunicare al genitore cosa vuol dire "vedere" un bambino; essere attenti a ogni bambino;
- ◇ Accogliere una narrazione che ci permetterà, in quanto insegnanti, di iniziare a scrivere la nostra storia di relazione con quel bambino e che sarà una storia comune e condivisa fra bambini, genitori e insegnanti.

L'INFORMAZIONE E LA CONOSCENZA: l'incontro collettivo

Materiali: **Scheda conoscitiva**

Contenuti

- ◇ Prima area: “il bambino”;
- ◇ Seconda area: “la famiglia”;
- ◇ Terza area: “la relazione educativa e il progetto educativo dei genitori”.

Stile

- ◇ Evitare le forme intrusive e inquisitorie;
- ◇ Inserire domande aperte, inizi di frase da completare, spazi bianchi ecc.;
- ◇ Adottare un linguaggio non tecnico, ma chiaro e “caldo”;
- ◇ Invitare a descrizioni e non a interpretazioni/generalizzazioni:

Attenzioni

- ◇ E' chiaro il motivo per cui formuliamo una domanda e l'utilizzo che ne faremo?;
- ◇ la richiesta di informazioni può attivare nella famiglia delle aspettative rispetto a quello che troveranno a scuola;
- ◇ I contenuti riflettono le nostre teorie implicite sull'educazione e il nostro “sub-testo” nel rapporto con le famiglie;
- ◇ Non esistono presentazioni “oggettive” di un bambino, ma possibili “**narrazioni**”.